



“Differenza fra uomo e scimpanzé qui abbiamo scoperto il segreto”

CENZIO DI ZANNI

«Siamo agli albori di una nuova era e il contributo dei ricercatori baresi è stato determinante». Mario Ventura, 42 anni, professore associato di genetica alla facoltà di Biologia dell'università di Bari, non poteva essere più chiaro. Se gli scienziati di tutto il mondo hanno aggiunto un nuovo tassello allo studio dell'evoluzione umana, lo si deve anche al suo team. Ai sette ricercatori, tutti baresi, per un'età media di 30 anni, che hanno contribuito a scovare altri 50 geni e 18mila frammenti di Dna che distinguono l'uomo dalle scimmie. Sette ricercatori, gli unici italiani. Anzi, gli unici non americani sugli 11 gruppi di ricerca che hanno firmato lo studio pubblicato sul numero di *Science* dell'8 giugno. Talmente rilevante che si è guadagnato la copertina della rivista internazionale. «Da sempre siamo interessati a capire che cosa ci ha resi umani: in altri termini, che cosa ci ha differenziato dalle altre scimmie nel corso dell'evoluzione. Per questo, da più di 10 anni, è nata una collaborazione significativa con il dipartimento di Genome Sciences dell'università di Washington e il professor Evan Eichler», commenta Ventura. I colleghi Usa hanno passato al setaccio i dati relativi ai geni di scimpanzé,

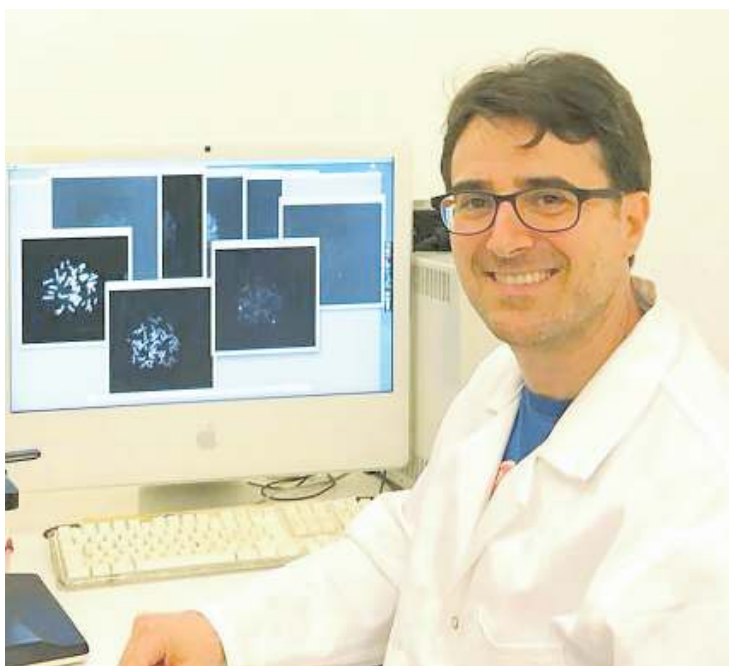
Lo scienziato 42enne Mario Ventura svela il lavoro condotto sul dna delle scimmie finito sulla copertina della rivista "Science"



Lo studio

La copertina della rivista scientifica internazionale "Science" dell'8 giugno. Al centro del numero le ricerche sull'evoluzione umana condotte da 11 gruppi: 10 americani insieme con il pool guidato nell'Ateneo barese dallo scienziato Mario Ventura

gorilla e orango, confrontandoli con la mappa genetica dell'uomo. Analisi fatta per lo più al computer. «Noi - continua lo studioso barese - li abbiamo verificati in laboratorio con l'analisi dei cromosomi». Un lavoro lungo tre anni - dal 2015 a venerdì scorso - indispensabile per far venire a galla le nuove differenze fra il Dna umano e quello dei primati. A cominciare dal gene responsabile dell'apprendimento: «È una



Mario Ventura È associato di genetica alla facoltà di Biologia a Bari

proteina, presente solo nell'uomo, che permette ai neuroni del cervello di connettersi fra di loro fino a 30 anni di età». Una nuova frontiera nella conoscenza dell'evoluzione, dunque. E che non si tratti di una ricerca buona per qualche documentario televisivo è lo stesso professore barese a sottolinearlo: «I risultati ottenuti spianano la strada agli studi sull'origine di alcune malattie genetiche». Quali? «È ancora

presto per parlarne, ma le prospettive che si aprono sono immense». Per un motivo molto semplice, almeno nell'analisi del biologo barese: «Perché l'evoluzione e le malattie hanno la stessa natura: le mutazioni genetiche. Sono quelle che ci fanno evolvere o ammalare». E se la rotta verso nuovi studi legati allo sviluppo del cervello è ormai tracciata, forte della partnership con gli americani, Ventura non ha dubbi sul suo futuro

professionale: «Resterò in Italia, a Bari», assicura dal suo ufficio nel cuore del campus di via Orabona. «Emigrare? No, no. Non lo faccio sia per la mia famiglia, sia per lo stile di vita americano, che non sento molto vicino a me». Lui, tarantino di nascita e barese d'adozione, proprio non manda giù il lifestyle a stelle e strisce: «Troppa competizione», dice. Al capitolo fondi, però, le cose cambiano. E di molto. Due numeri, solo per esempio. «Da ricercatore in America mi pagavano 5mila dollari al mese. Nello stesso periodo, a Bari, ne guadagnavo 1.600. Eravamo nel 2007». Altro dato: la ricerca dei colleghi di Washington guidati dal professor Eichler è costata al bilancio Usa circa due milioni di dollari; quella made in Bari circa 600mila euro. Poco più di un quarto. «Fondi del ministero che siamo riusciti ad aggiudicarci grazie al bando Futuro in ricerca», ricorda Ventura. Che intende restare a Bari, nonostante tutto. Nonostante il posto da «affiliate professor» a Washington. E nonostante l'Italia non brilli per investimenti nella ricerca, di base o applicata che sia: «Da quando sono diventato ricercatore i soldi sono stati sempre meno e le politiche sulla ricerca sempre più scandalose». Poi il timore: «Non oso immaginare cosa accadrà con il nuovo governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prof Angela Balzotti
Specialista in Psicoterapia**

338 9462527

**Bari Via Dante 270
Taranto Via Cesare Battisti 113**

**DEPRESSIONE PUERPERALE
E INTERVENTO PSICOTERAPICO PRECOCE**



Ricerche metaanalitiche restituiscono un tasso medio di prevalenza per la depressione post partum (DPP) tra l'8,5% e l'11% durante la gravidanza e tra il 6,5% e il 12,9% nel primo anno dalla nascita del bambino. La sintomatologia della depressione post partum è costituita da disturbi che persistono in modo continuativo per almeno una settimana. Questa va distinta dal "baby blues" che tende a svanire in pochi giorni. La DPP, che può durare in media alcuni mesi, ma nelle forme più gravi può protrarsi fino a due anni, oltre ad avere conseguenze dirette sulla salute della donna, interferisce sulla relazione madre-bambino con il rischio di importanti conseguenze nel corso degli anni. Il trattamento psicologico prevede alcuni incontri dedicati esclusivamente alle donne con DPP, e tre incontri ciascuno, rivolti rispettivamente al partner e all'interazione mamma/bambino.



**IL CHECK UP TE LO
REGALIAMO NOI!
PRENOTA LA
TUA VISITA
SENZA IMPEGNO.**

**DA TRE ANNI A BARI
CI PRENDIAMO CURA DEL TUO SORRISO**

BARI - VIA CALEFATI 210, VIALE JAPIGIA 41

DIR. SANITARIO DOTT. SSA ANGELA ROPPO

DIR. SANITARIO DOTT. NICOLA CARDANO

**PRENOTA
LA TUA VISITA
SENZA IMPEGNO
800 959564
centridentisticiprimo.it**

**CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA**